

SHIP2SHORE

MAGAZINE ON LINE DI ECONOMIA DEL MARE E DEI TRASPORTI



Porto di Trieste



Sei in Home » Porti » La Sicilia Orientale cassa Augusta come Autorità di Sistema Portuale

13/11/15 09:49

Porti

La Sicilia Orientale cassa Augusta come Autorità di Sistema Portuale

Un'inchiesta tra alcuni dei maggiori utenti portuali di Catania rivela, quasi unanimemente, scarsa fiducia nelle possibilità di gestire l'ingente traffico di rotabili sull'asse Sud-Nord dallo scalo presso Siracusa



Dal nostro inviato

Catania – Si rileva parere sostanzialmente unanime tra gli autotrasportatori etnei nell'avversare, con decisione – dati e fatti alla mano - la possibile scelta di Augusta, anziché di Catania, quale sede della futura Autorità di Sistema Portuale per il quadrante della Sicilia Orientale, come parrebbe in base

alle ultime indicazioni emergenti dal Piano Nazionale della Logistica e dei Sistemi Portuali, ormai in procinto di essere varato dal ministro Delrio.

Durante un nostro sopralluogo condito da un significativo giro di opinioni raccolte abbiamo interpellato alcuni utenti portuali che vanno per la maggiore in questo ambito territoriale.

Occorre dire che il biasimo verso la temuta opzione di decentrare, eventualmente, la cabina di regia rispetto alla effettiva corrente di traffico che oggi insiste su questa parte della Sicilia, proviene non solo dalle imprese trasportistiche che abbiamo incontrato presso la loro sede, ma anche da altri colleghi autotrasportatori che avevamo già recentemente intercettato in quel di Barcellona, dove costoro avevano presenziato quali clienti del Gruppo Grimaldi di Napoli alla convention EuroMed.

“Augusta è un'infrastruttura che si presta senz'altro bene a fare da hub commerciale. Ma una situazione come quella di Catania, porto che già consente alle imprese nostre associate di operare in maniera più sicura e agevole, coi benefici legati sia alla presenza di un moderno interporto in zona industriale sia, soprattutto, alla recente realizzazione della Nuova Darsena, è davvero introvabile lontano da Catania” è il parere espresso da Giovanni Rinzi, Segretario Generale di FAI Sicilia, che conta circa 300 imprese membri.

Anche Gaetano Nicolosi, dinamico titolare della Nicolosi Trasporti, non vede proprio come Augusta possa attrarre traffici.

"La Sicilia consuma tanto e produce praticamente nulla. Anche se l'attuale momento di crisi porta a un ristagno dei consumi generali, alcuni bisogni primari da soddisfare restano; dunque cambia la tipologia di merci ma la materia prima rimane invariata. Il consumo isolano è concentrato al 75% in Sicilia Orientale, le insegne della GDO sono qua, attorno ai nostri magazzini: Auchan, Penny Market, Ferrero ecc.

Il mio ragionamento è semplice: Catania-Augusta sono 40 km, se fatti in andata e ritorno comportano un consumo di 35 litri di carburante, circa 40 euro in più per andare a prendere un rimorchio nel porto megarese; senza considerare che ho inquinato, ho congestionato le strade e ho perso 3 ore di lavoro. Oggi che c'è la Nuova Darsena da 130mila mq sarebbe da pazzi cambiare direttrice di traffico. Che senso ha porre la centrale amministrativa ad Augusta? Dove sta il motore, là deve stare anche la guida!"

L'imprenditore, originario di un paese nella provincia che porta il suo stesso cognome, fa un paragone intrigante. "Si guardi alla nuova sede del nostro interporto aziendale da 100mila mq. di recente inaugurazione; una palazzina fatta come *open space*, che è il cuore dentro all'autoparco. Se così non fosse, se la cabina fosse decentrata in un altro dei nostri magazzini, più di rappresentanza ma meno contestuali, si perderebbe la percezione dell'operatività del centro. Analogo è il discorso tra i due porti: se la sede gestionale viene decentrata, si perde il tatto del business. Vorrei sottolineare che chi difende la centralità di Catania è colui che vive e ama il suo porto, certamente non qualcuno che è interessato a propri fini" è la chiosa finale di Nicolosi.

Società emergente che ha completato l'anno scorso la sua nuova sede nella 'solita' area industriale presso l'aeroporto di Fontanarossa dove allignano un po' tutti gli autotrasportatori catanesi è la Zuccaro Trasporti.

"L'Autorità Portuale sta bene a Catania perché la maggior parte dei vettori sono di Catania" esordisce Santo Zuccaro, figlio del fondatore Giacomo. "Logisticamente la base è qua, e pesca più in basso nell'arco geografico siciliano, dal siracusano e dal ragusano, fino a Gela e Caltanissetta. Tutto quello, poco invero, che è oltre, va a Palermo, con cui la rivalità esiste poco, perché essi hanno il loro mercato. Ma Augusta è dislocato male, logisticamente, come porto; e qui sotto l'Etna con la Nuova Darsena si sta rivalutando il servizio ro-ro anche per noi vettori.

Una voce un poco fuori dal coro degli autotrasportatori è quella di un agente marittimo che è stato tra i pionieri dello scalo etneo, come l'esperto Luigi Marangolo, dell'omonima storica agenzia.

"In fondo avere la sede dell'Autorità Portuale altrove non è poi così scomodo. Si tornerà ad operare con il vecchio metodo della Capitaneria di Porto come delegazione della Port Authority, lo schema vigente prima che entrasse in funzione la legge n. 84.

Dal punto di vista operativo, a quei tempi eravamo tutti sullo stesso piano, la politica non poteva favorire un'impresa rispetto ad un'altra. Anzi penso che per Catania sarebbe addirittura positivo; così andremmo a levarci la questione dei container, che

dovranno andare ad Augusta, e anche l'impresa attuale operatore etnea, la EST, ne avrebbe vantaggio, perché là vi sono le strutture lasciate dai giapponesi di K Line per fare traffico di feederaggio in primis e magari ospitare anche le navi madre dirottate da Malta nel caso queste non vi possano attraccare per cattivo tempo.

Invece il business delle Autostrade del Mare non sarà toccato minimamente perché qua converge tutta l'attività della GDO sicula; se Ikea ha aperto a Catania e non a Palermo, non sarà un caso..." commenta l'agente marittimo, il quale per il suo porto preconizza un futuro luminoso in questo ambito. "Sono certo che Catania esploderà anche con il traffico passeggeri verso il Continente grazie a delle nuove linee di traghetti ro-pax destinati, per esempio, a Civitavecchia e a Genova".

Malgrado il rispettabile pensiero di Marangolo sia contrario – anche sorprendentemente, se vogliamo, considerato che i rapporti con l'Autorità Portuale sono più frequenti per un agente marittimo rispetto ad un'impresa di trasporto terrestre, e dunque avere l'ente 'sotto casa' farebbe comodo a una figura come è il primo più che ai secondi - se però tutti gli autotrasportatori catanesi sembrano solidamente radicati al proprio porto di appartenenza naturale, allora viene da chiedersi: chi preme, fra le loro fila, per una scelta che sembrerebbe davvero poco attraente?

Cosa potrebbe avere indotto chi decide a Roma a prendere l'abbaglio – parrebbe evidente - di fissare ad Augusta la centralina di comando della Sicilia Orientale anziché a Catania?

Non ci sono prove, ma alcuni indizi portano a un solo 'mandante', anche se il termine che usiamo non deve lasciare pensare ad alcun reato, trattandosi ovviamente solo di libere scelte imprenditoriali, pertanto legittime, come lo è la loro difesa.

Anche Augusta si lamenta per l'assenza di iniziative a difesa dell'Autorità Portuale

Il consigliere comunale di Augusta, Giuseppe Di Mare – un cognome che pare emblematico: *nomen omen?* - ha richiamato, con un intervento mediatico, l'attenzione sull'assenza di programmazione di iniziative a difesa dell'Autorità Portuale, chiedendo all'Amministrazione Comunale "di convocare al più presto il Consiglio Comunale invitando gli organi e i professionisti interessati, compreso il Ministro, per decidere azioni concrete da intraprendere, perché il tempo delle parole e dei buoni propositi lasci spazio ad azioni, a tutela della nostra grande risorsa", come rivela *Siracusanews.it*.

"Prima era un'insieme di azioni, quasi a gara tra chi faceva di più; oggi da quella famosa visita del sindaco al Ministro (di cui ancora non si sanno ufficialmente i contenuti), da quella manifestazione di piazza di alcuni sindaci della provincia, nulla più è successo, in quella che a parer di tutti doveva essere invece una battaglia condivisa. In tale assurdo silenzio si inserisce la pubblicazione il 29 ottobre da parte di Invitalia (società del Ministero dell'Economia) della gara in collaborazione con il Ministero dell'Interno per la realizzazione della struttura di accoglienza delle persone provenienti da Paesi terzi presso l'area portuale, con scadenza delle offerte il 9 dicembre. Tutti segnali inquietanti, di un possibile declassamento della nostra struttura portuale, su cui il silenzio con cui si sta affrontando il problema non fa altro che isolare la posizione della città, mentre notizie di stampa danno ormai per certo la sede dell'Autorità portuale a Catania" termina, preoccupato, Di Mare.

Angelo Scorza